

Sul Giro la minaccia dei "No Tav"

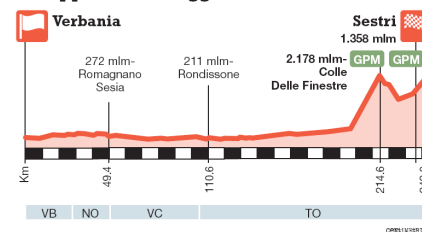
Perino: se ci saranno forzature sui cantieri, pronti a fermare la tappa

MARIACHIARA GIACOSA

«SE PARTONO i lavori a Chiomonte blocchiamo il Giro d'Italia». La promessa è di Alberto Perino, leader dei No Tav, che ieri a Torino ha partecipato a un incontro del Movimento 5 Stelle che dal lunedì aprirà un ufficio distaccato, dotato di Internet e webcam, nell'area del futuro cantiere di Chiomonte. Un accampamento che si sta attrezzando anche se nessuno sa, con certezza, quando partiranno i lavori che l'Europa e Parigi pretendono entro i primi giorni di giugno. Ieri le mani avanti dei No Tav che, così come era già successo alla vigilia delle Olimpiadi con il passaggio della fiaccola, ripetutamente bloccato, pensano ad azioni plateali. «Se i lavori partiranno - ha detto Perino - i No Tav bloccheranno la valle. Non è colpa nostra se sabato 28 in Val di Susa passerà il Giro d'Italia. Il Giro sarà applaudito da tutta la popolazione, se nessuno farà delle forzature. Ma se partono i lavori, il Giro d'Italia terminerà a Verbania» da cui prende il via la ventesima tappa, che prevede il passaggio a Susa e poi l'arrivo, attraverso il colle delle Finestre, a Sestriere. Non li prende sul serio l'assessore ai Trasporti della regio-



La tappa del 28 maggio



LEADER

A sinistra: lo spagnolo Contador attuale dominatore del Giro. A destra: Perino portavoce dei No Tav



Nel mirino la penultima gara: quella che da Verbania finisce al Sestriere

ne Piemonte, Barbara Bonino: «Non ci saranno forzature per l'avvio dei lavori - spiega - semplicemente la galleria esplorativa verrà realizzata perché la Val Susa e il Piemonte non possono perdere la grande opportunità della Torino-Lione». «Sono parole che si commentano da sole - aggiunge il presidente dell'Osservatorio Mario Virano - e dimostrano la coerenza con forme di illegalità che i No Tav sono ormai abituati a praticare».

Giro o non Giro è partito il conto alla rovescia per l'avvio dei lavori che comunque per ora non prevedono nessun buco per ora, ma solo la recinzione dell'area di cantiere per la quale sono state già designate due ditte valsusine. Qualche dettaglio tecnico deve essere ancora messo a punto, come l'accordo tra Sitaf, che gestisce la Torino-Bardonecchia, e Ltf per l'utilizzo della stradina che dall'autostrada scende alle spalle del cantiere e l'accesso ai terreni che la società possiede all'interno della zona. E' comunque questione di pochi giorni e di tanta strategia. Qualsiasi sia il momento «le proteste ci saranno - promette Perino - Non ci piace chi la chiama battaglia: noi saremo a Chiomonte per bloccare un sopruso e un colossale spreco di soldi» spiega. Ed è già pronta una serie di ricorsi perché il progetto «su Chiomonte non è completo e sul tracciato della Torino-Lione hanno cambiato idea mille volte». L'ennesima conferma che i No Tav non vogliono l'opera e si preparano ai grandi numeri: oggi le prove generali con la marcia da Rivalta, la partenza è alle 14,30 davanti al Comune, l'arrivo, cinque chilometri dopo, a Rivoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA